Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

14 GEN. 1917

Telefono 1-68

Anno XL — N. 14 DOMENICA 14 Gennaio 1917

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin, 8 Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
IV pag. L. 0,50; III. L. 1,50; Cronaca L. 3.— per linea di corpo 7.

Lettera aperta

All'On. Presidente (dato che sia) dell'Ass. Mag. Friulana

No, non mi rivolgerei a voi, oggi, quasi, quasi, mi rappresentate l'astrazione se due fatti di qualche importanza non mi condannassero a tavolino col feroce proposito di armi la libertà, solo a lettera compita.

Il primo fatto, se la memoria non fa cilecca, è il ricordo insistente di un telegramma, da voi diretto ad alte sfere, per richiamare l'attenzione sulla nostra esistenza.

Il secondo prende consistente forma in un trafiletto della Stefani sulla economia nazionale dei consumi in cui (il trafiletto, s'intende) per l'officia dovuta, si fa appello a tutte le forze vive del Paese, compresi i maestri elementari.

Per il fatto numero uno, se ne potrebbe dedurre, a meno che la logica non subisca la legge degli odierni sconvolgimenti, che voi sopravvivete al letargo che i tempi impongono ad ogni pubblica associazione e che, paghi di diritti vitali, potreste bene rappresentare ancora la concretazione d'una autorità... protestante.

Ascoltatemi. Ma prima, scusate, dimenticavo un dovere di galateo. Vorrei un auto presentazione? Vi servo. Maestro rurale con moglie, tre cari marmocchietti e con lo stipendio di... Io, caro Presidente, per amore della mia dignità e del conseguente decoro di Rosetta mia, (esce da ricca famiglia decaduta, lei) la cifra dello stipendio, proprio non ve la scrivo. Ma, vedete, voglio sempre tener alto il morale di classe, anche a costo di passarsopra a certe constatazioni, che farebbero grondare più che l'inchiostro dalla penna.

Per il secondo fatto su esposto, lasciatemi il dubbio: non pare a voi che l'appello per l'opera di propaganda economica andava esclusivamente rivolto ai maestri elementari? Per la vecchia regola sempre nuova, voi sapete bene che educa più l'esempio che il precetto: e dove volete trovare esempio più luminoso di quello esplicato da una finanziaria costrizione, che parrebbe impossibile, se non fosse vera?

Per non offendere certe orgogliose suscettibilità magistrali, dichiaro di scrivere, oltre che per conto mio anche per i poveri paria rurali, dipendenti indirettamente dallo Stato. Nei comuni autonomi, forse perchè i bisogni sono costantabili *de visu* qualche miglioramento economico mi dicono realizzato. — Poi vi saranno forse certe risorse di lavoro estrascolastico, che aiuteranno lo sbarcamento del lunario. Nei paesi di campagna invece, il magro stipendio che subisce le alterazioni del caro viveri, non è passibile di aumenti estranei, a meno che il *...olare* non cifra l'illuminata opera ... al sagrestano per l'accendimento e lo spegnimento di moccoli ed inerenti servizi. Ma, meglio che generalizzare, permettete che io vi esponga qualche documento personale.

Vi faccio una confidenza: da che la questione del pareggio fra entrate ed uscite è diventata impossibile, la mia pace famigliare se n'è andata colla dolcezza della mia Rosetta, che diventa sempre più acre. Figuratevi che oltre le improperie verso quelli che non sanno innalzarsi finanziariamente, si aggiungono ora invettive contro il Governo, il quale non ha la previdente politica d'imporre il celibato a *certi* professionisti, quando rilascia loro *certi* ...racci di *licenze*.

Io, povero Diogene (per i gusti si piace) non posso reagire, perchè sono obbiettivo, se volete, riconosco la mia grave colpa d'essermi fermato qui in pianta stabile, per forza d'inerzia e più forse per una certa ... simpatia verso le località ove i liberi non si trovano inceppi sociali. Ma, divago, Presidente!

Dunque tempo fa, nel giorno in cui scorso, avevo consegnato l'intero ...olo mensile a Rosetta (in quei di sidi è trattabile la poverina) convocammo il consiglio di famiglia per decidere sul da farsi. Visto che ogni spesa superflua era già eliminata da un pezzo e che il *credito* raggiungeva il limite ... contabile si ricorse all'idea di altri espedienti che lo entusiasta per l'occasione e dolcezza dell'amatissima metà, proposi anche di attuare personalmente.

Incominciai nei giorni successivi coll'ommettere la colazione, ma dopo qualche tempo mi accorsi, o meglio lei si accorse, che a mezzogiorno consumavo il doppio del solito.

Fummo più fortunati per l'abolizione della merenda ai bambini nel pomeriggio. Quando essi si presentarono, dopo le decisioni del consiglio, per chiedere da mangiare, la genitrice in atteggiamento semi-aggressivo: «Sì, sì, ma prima mezz'ora filata a studiare, o niente! — Il metodo non ebbe bisogno di lunghe ripetizioni: nessuno la vede più in cucina a quell'ora e per quei motivi!

Ma... e gli altri paesi dove me li mettete voi? Il precursore Lucci ebbe un gravissimo torto appo i mortali. Se autentico e genuino era il suo ritrovato, perchè non rivelarlo alla tormentata umanità della classe magistrale?

Notate che oltre all'alimentazione, l'uomo così detto civile che respira le aure temperate del globo, deve vestire e calzare ancora.

Credevo quest'inverno di aver risolto il problema con discreta infamia, Rosetta, che ha una manina abilissima, quando vuole, con certi vestiti gettati nei ferravecchi, rifece a nuovo tutti tre i ragazzi; io, che nella mia gioventù ero un fervente praticante delle teorie tolstoiane, richiamai a galla certe abilità da calzolaio e rattoppai le calzature, compresi i nostrani zoccoli infantili, alla suola dei quali applicai certi ferri, da far invidia al cavallo dell'Apocalisse. E lieto di tanti ingegnosi espedienti sapevo perfino sfidare, sopportando, lo strepito assordante di quelle sei zampette, quando l'altro dì il padrone di casa, entrato da me per certi suoi diritti, vedendo il pavimento tutto sossopra, mi fa benignamente capire come i danni causati ai fabbricati da parte degli affittuari restano a carico dei medesimi.

Come altra concausa aggravante la situazione famigliare del sottoscritto, si aggiunge il fatto insolito che Rosetta, stando a casa sua, mette il naso in quella dei vicini per scoprire le risorse economiche, che crudelmente mi sciorina dinanzi. Così, a mezzo suo, so che lo stradino provinciale fra salario ed incerti, riscuote o meglio il guida dalle centoventi, centotrenta lire mensili, senza il decoro da mantenere: un operaio, ex manovale che va al lavoro verso la fronte, portò a casa in quattro mesi circa novecento lire, senza (dice Rosetta) gravare di persona sulle domestiche uscite.

Domando io: che cosa deve fare un povero uomo mio pari, che non può rifugiarsi nella propria casa per godere un po' di pace e non può uscire tra gli amici, per motivi che si sott'intendono?

In conclusione? chiederete voi.

Vengo ora al dunque, vi rispondo io.

Volevo chiedere il vostro generoso intervento per un memoriale (non oso dirvi: urgente) da presentarsi su, in alto ove il fragore del cannone impedisce l'audizione di certe note, che forse sarebbero... stridenti, se non ci fosse il famoso morale da sostenere.

Riduzioni, sacrifici, privazioni, rinuncie sono impellenti odierni doveri ai quali si deve sottostare, ma per indiscussa teoria della correlazione fisiopsichica, que dato quantitativo alimentare ci vuole, per produrre le dovute calorie indispensabili a tutti e a chi deve specialmente lavorare per la cultura di umane e nazionali idealità.

Che se, caro Presidente, nulla si potrà ottenere, io fra poco sull'ara dei famigliari sacrifici sarò costretto a immolare l'ultimo amuleto domestico: il decoro di Rosetta, la quale si vedrà trasformata in moglie di un semplice sterratore.

Ho fatto filosoficamente il mio piano: chiudo negozio e corro in Municipio, ove con un ultimo gesto classico, dico:

La chiave che mi deste — ecco vi rendo!

poi compero un badile e via a scavare trincee. Vogliono pane e non solo questo, i miei marmocchietti! Sarà sempre meglio così, che correre il rischio di diventare un cittadino... *sovversivo*, il che sarebbe contrario alla mia pacifica natura.

E con questo, caro Presidente, io vi saluto, lieto se sotto il reclamo del dovuto silenzio, delle parole non scritte che forse posseggono argomentazioni di maggiore eloquenza persuasiva, voi trarrete nuovo incitamento per praticare il versetto del Vangelo: *Petite et accipietis, quaerite et invenietis, pulsate et aperietur vobis!*

Tomaso Semplicetti
Maestro Rurale

Una vita.

A un alpino ignoto caduto combattendo.

I.

Bello era il nome e baldo era l'aspetto
de l'italo garzon. Le natie cime
de l'Alpi l'iniziaron giovanetto
a le prime fatiche ed a le prime

incruente battaglie. Ei, nudo il petto
giovanile nel sol, su pei sublime
de' monti, il giorno faticava, e un letto
gli offriano i solchi delle valli opime.

Quale selvaggio fior solo fra i sassi
cresce robusto e incontro al sol sdegnoso
e a la bufera immobilmente stassi,

tal da forte ei movea senza riposo
pel cammin de la vita i primi passi,
in un rigoglio inconscio e tumultuoso.

II.

Una sana incoscienza vegetale
d'epoca preistorica! Il tributo
doveroso a la Patria adempie quale
ogn'altra cura: indifferente, muto.

Un più viril sospiro ha l'ideale
ne' suoi sogni di maschio intravveduto...
Coi lieti amici l'ultimo boccale
ed alla mamma l'ultimo saluto...

poi,... raggiunge altri monti. E' l'Alpe ognora.
L'Alpe infinita nel cui grembo è nato,
la matern'Alpe lo reclama ancora.

Ed egli, inconscio sempre del suo fato,
ligio al dovere, seguita a lavora,
dentro la nuova assisa del soldato.

III.

Il rosso Carso l'ebbe..... Oh, la suprema
vision de' suoi monti e de' suoi cari
nel breve strazio dell'angoscia estrema,
nell'aspro battagliar che non ha pari!

A l'istinto vital che mai non scema
misto il latin valor de' Legionari
ei cadde all'ombra del glorioso emblema
volontario olocausto a santi altari....

Cadde col sogno di vittoria in core
ne l'eroismo de l'improvvisato
dando a la Patria de' begli anni il fiore,

con nell'occhio ridente il gran stupore
de l'eterno problema irresoluto,
morendo ignoto come avea vissuto.

M. M. Baroni.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Statistica scolastica. — Diamo la statistica degli alunni iscritti al 10 gennaio delle singole scuole del Comune:

Scuole urbane: Maschi 751, — femmine 636 — id. rurale di Torre 278, — 285, id. di Borgo Meduna 164 — 156, — id. di Rorai 120 — 133.

In complesso sono iscritti 1313 maschi e 1210 femmine; in totale 2528 alunni.

Nel corso superiore della scuola urbana sono inscritti complessivamente 509 alunni, e nel corso inferiore 818.

Nel solo corso popolare gl'inscritti sono 160.

I pizzicagnoli e la chiusura meridiana. — A cominciare da lunedì 15 corr. i negozi di pizzicagnolo, come quelli d'altri generi, veranno chiusi dalle ore 12 alle 13.

Macelleria aperta. — Giovedì e venerdì della settimana ventura rimarrà aperta la macelleria di Matilde Gobbo v. De Marchi per la vendita della carne ai malati.

Stato civile. — Nati: Maschi 7, femmine 4. Totale 11

Morti: De Gerara Elio di mesi 7, Benedetti Lazzer Giovanna di anni 81, De Pieve Paolo 59, Toffoli Jacopo cho Giovanni 78, De Vecchi Antonietta 15, Taurian Zanin Regina 60, Verardo Spagnol Maria 40.

Pubblicazioni di Matrimonio: Sist Vittorio con Cecilliot Maria.

Arresto. — Sul piazzale della stazione fu arrestato certo Angelo Bortolina perchè entrato fra i binari allo scalo, non voleva uscirne.

FIUME VENETO

Cospicua elargizione. — Il co. cav. Pompeo Ricchieri, ha elargito a questo Comitato di Assistenza Civile la cospicua somma di L. 670, da distribuirsi fra le famiglie più indigenti dei gloriosi caduti nella guerra «che ci opprime e ci sublima.»

L'atto generoso e patriottico va segnalato al pubblico plauso.

ZOPPOLA

Un infanticidio?

Certa L. Q. dava alla luce giorni addietro un piccino, che però moriva subito dopo.

Nacquero dei sospetti al medico il quale dopo la visita necroscopica credè attribuire la morte a soffocamento. Il giudice istruttore si interessa attivamente del caso.

PALMANOVA

Il capo stazione se ne va. — Apprendiamo con dispiacere, che il sig. Carlo Mestroni nostro capo stazione dopo aver saputo con non comune valentia, reggere l'importante e delicato servizio, acquistando giustamente la simpatia del personale dipendente nonchè quella della cittadinanza, è stato traslocato a Bibbiena, dove la popolazione saprà apprezzarlo. Partendo ci abbia i saluti di noi riconoscenti.

PASIANO DI PRATO

L'automobile misteriosa.

Narra il *Corriere del Friuli*:

L'altra sera, dalle 22 alle 23, un automobile, avvolta nel mistero, si fermò innanzi una casa di via di Sotto. Dalla vettura scesero alcune figure che entrarono in detta casa addormentata, uscendone poi provvisti di tutto ciò che conteneva il pollaio.

Fu ripetuto dove si fu il caso, simile furto.

Per ora nulla sappiamo dire di più, soltanto la grande impressione subita dai paesani.

Raccomandiamo a tutti gli abbonati

vecchi e nuovi di compiere con sollecitudine il loro abbonamento per facilitare il lavoro dell'Amministrazione, reso quest'anno più difficile per la deficienza di personale.

Cronaca Cittadina

A proposito di tasse e di tassati.

La tassa famiglia.

Molti commenti hanno suscitato ieri le cifre da noi pubblicate sulla tassa per i sopraprofitti di guerra, cifre desunte dal ruolo che l'Agente delle imposte passò al Comune per l'esazione. E quei commenti si associarono a quelli riguardanti un'altra tassa, della quale furono recentemente fatti conoscere i ruoli: comunale questa: la tassa famiglia, contro il cui ruolo furono presentati oltre 500 ricorsi. Perchè l'aliquota della tassa non fu aggravato; ma furono soltanto introdotti «variazione di ruolo» — cioè passaggi di una categoria o classe all'altra passaggi che però ebbero la conseguenza di far pesare più o meno forti aggravi sopra un bel numero di contribuenti.

Noi ci siamo permessi di chiedere, in proposito, il pensiero della civica amministrazione ad un assessore; ed ecco la risposta quasi testuale avuta;

— «La Guerra ha portato nella nostra città rilevanti modificazioni nell'agiatezza di molte famiglie. Le ditte commerciali hanno realizzati utili straordinari, ingenti. Ed il ruolo degli estraprofitti sta a documentarlo. Delle ditte che avevano redditi di qualche migliaio di lire hanno visti accertati, o meglio hanno concordati redditi per decine di migliaia di lire. E' ovvio che tutti i componenti di quelle ditte, e quindi le rispettive famiglie, possono disporre di un reddito, eccezionale per l'anno in corso. E poichè la tassa famiglia è accertata in base alla presunta agiatezza ed ai redditi che comunque e dovunque ritrae il contribuente, è ovvio che dovessero rettificarsi le iscrizioni secondo i redditi che dall'inizio della guerra furono conseguiti.

La Giunta però ha affermato che la iscrizione in categoria superiore è fatta per il corrente anno, — salvo che gli inscritti non percepiscano rilevanti redditi anche nel 1917 — e che nel gennaio 1918 i contribuenti che non avranno più il reddito accertato nel 1916 pel 1917 potranno presentare la domanda di riduzione qualora la Giunta, entro il venturo dicembre, non vi provveda di ufficio».

— Scusi: il criterio generale di questi «passaggi di classe» come si vogliono chiamare gli aumenti portati alla tassa famiglia, è giusto, come è giusto il criterio che determinò il governo a stabilire la tassa sui sopraprofitti di guerra: è anzi lo stesso criterio in tutti due i casi. Ma io trovo, e con me trovano tutti che le sperequazioni fra un tassato e l'altro sono troppo evidenti e stridenti per non giustificare i ricorsi e le strida...

— Capirà bene: in materia di accertamento le perequazioni sono inevitabili più che in qualunque altra: l'errore di giudizio è facile. Tutto quello che ad un'amministrazione pubblica si può, e si ha diritto di domandare, è che proceda con criteri di imparzialità e non di partigianeria, nè politica, nè amministrativa; e questo noi sentiamo di poter proclamare di aver fatto. Anzi le dirò che la Giunta tutta è appieno convinta di aver compiuto un'opera civilmente doverosa perchè alle ingenti spese che la guerra cagiona alla nostra città devono necessariamente provvedere in proporzione maggiore quei cittadini che dalla guerra ritraggono i maggiori vantaggi.

— Ripeto; il criterio è giusto, in ...; ma *est modus in rebus*, come dicevano gli antichi. E dalle lamentale, confermate dai cinquecento e più ricorsi parebbe che il *modo* fosse superato: «e il modo ancor mi offende.»

— Il ricorso, è appunto accordato perchè si possano correggere gli errori che, torno a dire, in materia di accertamento dei redditi, sono inevitabili. E vi ha di più: la legge comunale e provinciale (regolamento 11 febbraio 1911, articolo 118) dà diritto a qualunque cittadino che abbia osservazioni o rilievi da fare al ruolo, di presentarli alla Commissione Comunale. Questa su consimili ricorsi ha facoltà di aumentare i redditi o diminuirli, e quindi variare le categorie. Questa forma di controllo popolare mira appunto a cancellare quelle sperequazioni che possono esser sfuggite a quel concesso, cui la legge demanda la compilazione del ruolo. Di più, la Giunta non può nè potrebbe fare.

* * *

Intanto, continuano i commenti per le sperequazioni riscontrate nelle cifre di ieri pubblicate sui tassati per i sopraprofitti di guerra. A giudizio generale, nei facili confronti vi sono ditte che avrebbero dovuto pagare molto più di altre che furono invece più aggravate; e si fanno nomi e si ricordano cifre. Sono queste sperequazioni che irritano.

* * *

A proposito dei sopraprofitti di guerra, ci viene fatta una osservazione che, nell'interesse della verità, ci affrettiamo a pubblicare.

Le cifre pubblicate ieri non sono tutte definitive. Esse rappresentano le somme date in riscossione, e proporzionatamente alle quali i cittadini dovranno pagare la prima rata nel prossimo febbraio; ma, nel mentre per alcuni la cifra è definitiva — o perchè accettata dal contribuente o perchè concordata da lui col signor agente; per altri la cifra non rappresenta che una somma diremo così provvisoria, quella della tassa sul soppraprofitto denunciato dal contribuente, e sulla quale intanto egli pagherà la prima rata della tassa: il signor Agente non avendo accettato quella cifra, di riserva perciò di apportarle quelle ulteriori modificazioni che l'ulteriore accertamento comunque ottenuto richiederà.

Questo sarebbe il caso, fra altri, del cav. Rodolfo Burghart, dei fratelli Broili, della signora Franzil ecc. ecc; mentre sta fra le ditte con reddito accertato, o accettato, la ditta Ridomi, la ditta Orter e altre.

La signora Baldissera al nostro Sindaco

Nell'occasione della dolorosa perdita del Generale Senatore Baldissera, il nostro Sindaco, oltrechè al collega di Firenze, aveva telegrafato per condoglianza alla Consorte dell'illustre Estinto, nostro concittadino. In risposta, pervenne il seguente telegramma:

Onorevole Sindaco
UDINE

Sindaco Firenze comunicami Suo telegramma altamente onorante mio povero marito. Commossa esprimo Vossignoria Cittadinanza Udine mia profonda riconoscenza.

Luisa Baldissera Bonifazio Lupi.

Censimento del carbone e del coke. — La Camera di Commercio avverte che il decreto 7 corr. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del giorno 8, ordina il censimento delle scorte di carbone fossile e di coke, possedute dalle aziende industriali o commerciali, e del loro fabbisogno. Le dichiarazioni devono essere fatte la sera del 19 gennaio e inviate il giorno successivo:

a) dagli stabilimenti ausiliari ed assimilati al Comitato regionale di Mobilitazione Industriale in Bologna;

b) dagli industriali liberi e dai commercianti al Circolo dell'ispettorato dell'industria e del lavoro in Brescia.

I questionari per il censimento devono essere chiesti dagli interessati ai suddetti uffici entro il 15 corr. e restituiti entro il 20.

Gravi pene sono comminate per l'omessa denuncia e per la denuncia inesatta.

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Martino scrisse sopra un foglio di carta.

— Il signor Hermann Goetting di Bruxelles pagherà a...

— Pagherà al signor colonnello don Alonso de Zuniga, cavaliere di Santiago, aggiunse Alì-Pascià.

— Come! sei colonnello?

— Ho comperato nome, titolo ed impiego da uno schiavo rinnegato al quale ho ceduto uno dei miei bagni d'Algeri, una dozzina di schiave e qualche migliaio di zecchini d'oro.

— Ma se fossi riconosciuto?

— Egli non ha parenti.

— Ma il suo volto?...

— E' prigioniero da dieci anni, ha la mia età, e con queste carte e dopo dieci anni di assenza... Infine questo è affar mio, scrivi.

Martino stese il mandato.

— A qual epoca vuoi fissare il pagamento?

— A vista.

— Cinquecentomila dobloni d'oro a vista?

— Ciò vuol dire che qualche giorno prima tu invierai al borgomastro perle, rubini e diamanti, da renderlo soddisfatto. Dovrai pure offrirgli qualche piccolo utile, ma ciò più tardi. Intanto tu devi essere persuaso che non ti ho chiesto che la terza parte del tuo tesoro.

— Non sarebbe lo stesso per te, se ti consegnassi quelle gioie in Madrid?

— No, no. Le strade di Spagna non sono troppo sicure; preferisco una carta, che si può nascondere facilmente: firma.

— Un momento; tu non hai per anco adempiuto all'obbligo tuo

— Ah! sì, hai ragione. La storia, le carte e la libertà di don Cesare. Fa ravvivare il fuoco in quel camminetto, che ci servano da cena, e dopo la frutta...

— Eh! — disse Martino alzandosi ed aprendo l'uscio di fondo.

Comparvero alcuni servi, che eseguirono gli ordini ricevuti con meravigliosa sollecitudine.

Poco dopo Alì Pascià, seduto davanti ad una tavola ingombra di squisite vivande, colle spalle rivolte al fuoco, parlava con Martino in questi termini.

XLIV.

Rievocazione

— Conosci la storia dei tuoi padri? — così si rivolse Alì Pascià al suo commensale.

— Sì.

— Gli amori del tuo genitore con donna Francesca de Silva, sposa di don Cesare de Sandoval?

— Sì — aggiunse Martino.

— Dopo la scena scandolosa del castello di Cifuentes, che ebbe per risultato la violenta unione di don Guillen con tua madre, don Cesare colla sposa e le tre figlie, si restituì alla capitale; ma, benchè la tua povera madre si fosse eroicamente sacrificata, per salvare almeno le apparenze, don Cesare non potè allontanare da sè la certezza di essere stato tradito.

L'antica residenza dei conti di Cartaojal era un antico palazzo, vastissimo e melanconico, fabbricato dagli antenati di don Cesare in un povero villaggio chiamato Maudes.

Colà si trasferì don Cesare, in preda alla gelosia ed alla disperazione, colla sua sposa e colle figlie, la maggiore delle quali contava allora quattro anni.

Prima che donna Francesca conoscesse tuo padre, amava sinceramente suo marito, ed in tre anni gli aveva dato tre frutti della loro unione.

Don Cesare credeva che, allontanandosi dalla capitale, avrebbe pure allontanato il disonore dalla sua casa; ma la distanza era troppo breve, o, per meglio dire, l'amore non conosce distanze. Durante il volontario esilio di tuo zio, parve al di lui maggiordomo che tutte le notti, fra le dodici e la una, un cavaliere avvolto in un mantello si fermasse precisamente sotto una delle finestre di donna Francesca, facesse un segnale, e poco dopo una donna aprisse le imposte ed avviasse collo sconosciuto una conversazione amorosa.

Stefano, che così si nominava il maggiordomo, era uno di quei servitori fedeli fino alla esagerazione, che non temono di straziare il cuore dei loro padroni. Egli fece nota la sua scoperta a don Cesare, il quale assegnò alla moglie un appartamento all'ultimo piano, al quale si saliva per una angusta scala a chiocciola.

Stefano non cessò un istante di vegliarla; si nascose talvolta in un armadio, tal altra dietro una tappezzeria, sempre colla spada al fianco ed anelando vendetta.

Un giorno don Guillen, spinto dal suo amore ardentissimo si arrischiò a tentare la fedeltà non mai smentita di Stefano, il quale, istruito dal suo padrone, finse di lasciarsi sedurre, e corse poi a riferirgli ogni cosa.

Giunse frattanto il momento del convegno. Don Cesare finse di intraprendere un viaggio, ma rientrò poco dopo da una porta segreta, ed aiutato da Stefano, potè nascondersi nelle stanze di donna Francesca.

Egli mi ha raccontato minutamente quell'episodio, che sembra aver fatto una impressione terribile nell'anima sua, e che egli ricorda con tutti i suoi particolari, benchè siano ormai scorsi venticinque anni da quell'epoca.

Bisogna propriamente ridere delle umane debolezze! Io, al suo posto, avrei taciuto, e fatto uccidere segretamente don Guillen, avrei amministrato un veleno alla sposa infedele e sparso un torrente di lagrime sul di lei sepolcro... Credo che tu pure avresti fatto altrettanto...

— Prima di risponderti è d'uopo che io conosca il fallo di donna Francesca.

— Ella ebbe l'ardimento di ricevere un uomo nella sua camera.

— Diavolo!...

— Don Cesare non trovò la forza di rimanere più oltre in osservazione...

— Per le orecchie di satanasso!... lo stesso sarebbe avvenuto a qualunque fedel cristiano, a te che sei musulmano, e a me che non sono nè l'uno, nè l'altro!.

(Continua)

Pro rottami. — Il Comitato per la raccolta dei rottami metallici d'accordo con il Sottocomitato Studentesco della Dante, ha stabilito d'iniziare la raccolta dei rottami stessi col mezzo di prolunghe d'artiglieria, gentilmente concesse dalle locali Autorità Militari.

Per facilitare la raccolta la città sarà divisa in rioni e con apposito manifesto verrà indicata la data di raccolta per ciascun rione.

Studenti appositamente incaricati si recheranno in questi giorni nelle case per ricevere le prenotazioni.

* * *

Sono già pervenute al Deposito del Comitato varie notevoli offerte da parte di volonterosi cittadini.

Notiamo specialmente quella della ditta Luigi Moretti che ha inviato oltre 15 quintali di ferro e acciaio; della co. Rinaldi Frangipane, sig. Adele Luzzatto, sig. Lucio de Gleria, co. Alessandro del Torso, co. Fabio Lovaria, sig. Egenio della Vedova, Tosi Raimondo, Tipografia Cooperativa.

Si fa viva raccomandazione ai signori possidenti che hanno aziende rurali nei dintorni della Città d'inviare i loro rottami al Deposito del Comitato ora istuito presso l'Officina Comunale del Gas.

Smarrimento. Iersera, una povera donna ha smarrito lire 220 che portava involte in una busta. Lo smarrimento avvenne dall'angolo di via Mercerie con via Mercatovecchio fino alla farmacia Fabris, verso le ore 5.45 alle 6 di iersera. Chi le rinvenne, farebbe opera pietosa portandole al nostro ufficio, dove gli sarà data mancia più che competente.

Una donna annegata nel Ledra
Vittima dell'oscurità

Ieri sera verso le sei e mezzo una buona madre di famiglia, certa Italia Levis vedova Biasoni d'anni 56 abitante in via Bezzecca, n. 6 si accingeva ad entrare in città, per gli acquisti necessari alla cena. Giunta in prossimità della passerella che a fianco dell'Asilo Marco Volpe mette in via Castellana, causa la fitta oscurità, (la lampada elettrica sovrastante al ponticello manda una luce appena percettibile) la poveretta anzichè infilare l'accesso alla passerella ruzzolò giù dalla scarpata del Ledra e precipitò nel canale.

Una donna che risciacquava biancheria al lavatoio situato alla sponda del Ledra verso la città, udito il tonfo diede l'allarme.

Accorsero il carabiniere e l'agente daziario di servizio alla passerella e si diedero a rincorrere il corpo della poveretta trascinato dalla corrente abbastanza rapida. Lo raggiunsero all'altezza dell'ultima sala del fabbricato dell'Asilo e riuscirono a trarlo a riva.

L'infelice era svenuta, ma dava ancora qualche segno di vita. Fu sollecitamente portata al vicino Asilo, ora trasformato in ospedale militare; quivi i medici tentarono ogni mezzo per arrestare l'azione letale del soffocamento e dell'assideramento. Ogni tentativo però riuscì vano e la disgraziata, pochi minuti dopo moriva.

La vittima di questo accidente aveva cinque figli: due Irma e Iolina sono impiegate al Forno municipale, l'altra, Ida, è impiegata alla Cooperativa di consumo in piazza XX settembre.

Il figlio Giuseppe che era agente di negozio, ora è chiamato alle armi e trovasi al fronte.

Ad essi esprimiamo le nostre condoglianze.

Il "tradimento" di un facchino
8000 lire scomparse.

Il signor Francesco Fattori, che ha negozio di cartoleria e cartoline illustrate in via Cavour, fa anche il servizio di corriere Udine - Milano e viceversa. Ora, in questa seconda sua qualità, gli è accaduto un bruttissimo e doloroso caso.

Egli si trovava alla Stazione di Milano assieme ad un facchino per trasportare da un carro merce che avrebbe dovuto scortare e in parte egli stesso recapitare. Mentre però egli stava facendo le pratiche necessarie negli uffici, il facchino scomparve con carro cavallo e merce, portando così al Fattori — che ne deve rispondere in proprio verso i terzi — un danno che ci si dice ascenda a circa ottomila lire. Fra i colli scomparsi, vi è uno scrigno con gioielli valutati lire 3000.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Jou Jou

ha ormai conquistato il pubblico, ed oggi si replica, e dato l'interessamento del pubblico, per evitare un eccessivo agglomeramento, dato che la magnifica film dura un'ora e mezza, l'impresa certa così di accontentare gli spettatori ha deciso per oggi soltanto di aprire il teatro alle ore 13,30.

TEATRO SOCIALE
Nuovo cine

Il successo veramente splendido del dramma storico «L'onore di morire» in cui rifulge il cavalleresco valore del reggimento «Piemonte Reale» all'assedio al Pinerolo (1693) certo avrà conferma oggi nelle ultime repliche per le quali è facile prevedere un pubblico affollatissimo.

La trama del commovente intreccio e la bellezza dei quadri fanno di questa proiezione un vero capolavoro.

Si comincia alle 15 con scelta orchestra.

Chiuderà una brillante scena comica.

Le brillanti azioni della nostra marina.
Due sommergibili austriaci catturati.

ROMA, 13. — Il Ministero della Marina comunica: «Il sommergibile nemico U. C. 12 che la marina germanica aveva ceduto all'Austria-Ungheria è caduto in nostro potere ed è entrato a far parte del nostro naviglio silurante.

«Un altro sommergibile L'U. 12 appartenente alla marina austro-ungarica è anche in nostro possesso».

ROMA, 13. — Il Ministero della Marina comunica: «Idrovolanti italiani e francesi effettuarono ieri una ricognizione offensiva su Pola, lanciando bombe su unità nemiche, contro attaccati da velivoli nemici respinsero questi in combattimento aereo, un nostro idrovolante combattè successivamente tre velivoli nemici obbligandoli a ripiegare.

«Bombe lanciate da velivoli nemici sulle nostre siluranti al largo non ebbero effetto.

«Tutte le nostre unità aeree e navali rientrarono incolumi alla loro base». (Stef.)

ULTIMA ORA
L'Intesa rigetta le stolte accuse germaniche.

LONDRA, 14. L'agenzia Reuter è autorizzata a dichiarare: Nei circoli britannici bene informati vengono fatte a proposito delle ultime note tedesca ed austriaca ai neutri, le seguenti osservazioni: giacchè vi sono nelle asserzioni del governo tedesco alcuni punti che è opportuno confutare al più presto possibile. I tedeschi tentano di nuovo di respingere sulle potenze dell'Intesa la responsabilità dello scatenamento della guerra. I fatti sono così bene conosciuti che sembra inutile far altra cosa che ricordare come, durante la crisi del luglio 1914 fossero gli alleati che proposero la conferenza e fosse la Germania che la rifiutò.

Invano la Russia propose di sottoporre la questione al Tribunale dell'Aja, la Germania respinse la proposta della riunione della conferenza. Formulata il 26 luglio 1914 la proposta della conferenza venne respinta dalla Germania all'indomani cioè il 27 luglio e non fu che quattro giorni più tardi, vale a dire il 31 luglio che la Russia diede l'ordine della mobilitazione generale.

Il segretario di stato tedesco respingendo la proposta della conferenza, dichiarò perfino, che se la Russia avesse mobilizzato contro la Germania questa sarebbe stata costretta a mobilizzare. Dunque poichè, respingendo la conferenza, si faceva un accenno condizionale alla eventualità non realizzata della mobilizzazione della Russia, il segretario di stato tedesco non può venire oggi ad affermare che aveva respinta la proposta perchè la Russia stava mobilitando.

I tedeschi accusano di mancanza di sincerità la proposte degli alleati relative ai diritti delle piccole nazionalità e come prova citano il trattamento inflitto dall'Inghilterra dalla Francia e dall'Italia alle popolazioni della Irlanda delle repubbliche boere e dell'Africa settentrionale, l'oppressione da parte della Russia delle nazionalità straniere ed infine il modo come l'Intesa si conduce verso la Grecia.

Gli abitanti dell'Irlanda e delle repubbliche boere hanno dimostrato su vari campi di battaglia durante la guerra attuale, ciò che i tedeschi hanno appreso con loro grande danno, cioè che quali abbiano potuto essere i conflitti tra nazionalità e la gran bretagna, le nazionalità esse hanno fatto coll'impero britannico causa comune per respingere, l'aggressione tedesca. Quanto alle popolazioni dell'Africa settentrionale, forse che al principio della guerra i tedeschi non possedevano anche loro anche in Africa vaste colonie; e non le avevano acquistate con sistemi analoghi a quelli che dettero agli inglesi ai francesi ed agli italiani l'alta sovranità nell'Africa del nord?

Quanto alla Russia che i tedeschi rappresentano come un paese in cui le piccole nazionalità sono oppresse, non è strano che la nazione intera sia unita contro il comune nemico?

Riguardo alla Grecia, gli alleati cui un trattato conferì la qualità di potenze protettrici non hanno fatto esigere garanzie alle quali in virtù di tale qualità essi hanno il diritto per garantire la sicurezza dei loro eserciti contro gli intrighi tedeschi.

I tedeschi accusano gli alleati di essere stati i primi a violare il diritto nella guerra marittima ma fin dal principio della guerra in disprezzo di tutte le leggi internazionali e senza preoccuparsi menomamente dei diritti della vita dei neutri i tedeschi hanno seminato a caso delle mine lungo le strade marittime seguite dalle navi mercantili. I tedeschi affermano che il blocco è contrario al diritto delle genti, è assolutamente falso, il diritto di intercettare gli approvigionamenti del nemico è un diritto ben riconosciuto ai belligeranti e praticato da tutte le nazioni. La campagna dei sottomarini tedeschi aveva come scopo confessato quello di esercitare tale diritto d'impedire tutti gli approvvigionamenti e di pervenire fino alle isole britanniche, ma essa è stata condotta con barbarie e con assoluto disprezzo della vita e del diritto dei neutri.

I tedeschi stessi non possono pretendere di trovare scuse per delitti come quelli del Lusitania dell'Arabic del Sussex.

I tedeschi dichiarano inoltre che l'affamamento è un'arma illecita ed inumana, e bene facevano essi professione di questo stesso sentimento nel 1871 mentre affamavano Parigi? I tedeschi dicono ancora che se la guerra si è estesa all'Africa la colpa è degli alleati, che se ciò non fosse stato, la guerra non si sarebbe estesa all'Africa. Se è così, perchè i tedeschi cercarono di provocare un insurrezione nell'Africa del sud e perchè essi avevano in Africa mitragliatrici e munizioni in quantità notevolmente superiori a quelle che vi possedevano gli alleati.

I tedeschi hanno poi la sfrontatezza di dichiarare che gli alleati mancano ai loro doveri nel modo con cui trattano i loro prigionieri e le popolazioni sottoposte al loro dominio.

Sembra incredibile che essi possano seriamente formulare simile affermazione quando si pensi che essi torturano il Belgio, come lasciarono massacrare gli armeni, mentre sarebbe stato sufficiente un solo cenno da parte loro per arrestare ed impedire le atrocità se ne avessero avuto il desiderio, e quando si ricordi pure il modo con cui i tedeschi trattano i prigionieri ciò che si può giudicare dalle rivelazioni intorno ai capi di Wuttemberg. (Stef.)

L'azione russa nel settore di Riga.

Pietrogrado, 13. Un comunicato ufficiale dice che nella regione di Riga formazioni compatte nemiche, attaccarono elementi russi, ma furono ricacciate.

I trofei finora enumerati, raccolti durante l'offensiva di Riga comprendono 50 mitragliatrici, 30 cannoni 835.000 maschi in numerario. 800 cavalli, due automobili blindate. 50.000 maschere contro i gas, 50.000 uniformi, 15.000 fucili e 20 cucine da campagna.

Sul fronte rumeno, i russi si ritirarono alquanto dalla collina a nord del fiume Slanico, in tutti gli altri settori respinsero gli attacchi nemici. I romeni attaccarono gli invasori ad ovest di Monastirka-Casinul riuscendo vincitori. (Stef.)

I comunicati nemici segnalano nuove avanzate a nord di Slanicu.

I bulgari presso un convento alla confluenza del fiume Buzeu col Sereth. I turchi occuparono la posizione di Mikeles. (Stef.)

L'ultimo bollettino francese.

PARIGI, 14. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata calma sull'insieme del fronte. Bombardamento intermittente su vari punti del Belgio della Somme e nei Vosgi. (Stef.)

gerente responsabile Domenico Del Bianco

Raccomandiamo ai vecchi abbonati

di ... *fascetto* ... [illegible]

PICCOLA PUBBLICITÀ

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.50

Offerte d'impiego

Ditta industriale della Città cerca persona, anche signorina, abile lavori d'ufficio esperta in contabilità, ottime referenze.
Rivolgersi Unione Pubblicità Italiana Udine via D. Manin 8.

Cercasi ragazzo intelligente 13-15 anni per studio. — Rivolgersi: Unione pubblicità Italiana Via Daniele Manin 8, Udine.

Si cerca per distribuzione energia elettrica con centrale motore Diesel in città del meridionale, tecnico capace assumere direzione. Mandare offerte con referenza Cassetta postale N. 342, Venezia.

Agente coloniali occuperebbesi presso seria ditta ottime referenze. Scrivere: Unione pubblicità Via Manin n. 8 Udine.

Domande d'impiego

Dattilografo veloce, qualunque tipo di Macchina, pratico contabilità, esente servizio militare, offresi a seria ditta della Città o Provincia. Offerte: Unione Pubblicità Italiana 108 Udine via Daniele Manin 8

Vendite

Vendesi un brum chiuso in ottimo stato. Per trattative rivolgersi all'amministrazione della «Patria del Friuli».

Occasioni vendo due motori elettrici Thomson forza 2.8 altro 0.8, un motore Ganz forza 2 HP ed altri due 0.8 e 0.5, tutti trifase 200 wolts 42 periodi, ottime condizioni, consegna pronta. Scrivere O. 8011 Unione pubblicità, Venezia.

Piano automatico a cilindro con dieci suonate. Piano melodico a cartoni forma verticale Rulli per autopiani e pianole a 65 e 88 note. Si vendono a prezzi di occasione, domandare spiegazioni a Collino Alessandro, Via Servi 9-11, Firenze

Acquisti

Pianoforte buono stato, acquisterebbesi o noleggiasi ... ente. Offerte Casella postale N. 2 Udine.

Banca Popolare Friulana - Udine

Società Anonima — Autorizzata con R. Decreto 31 dicembre 1875

41.o ESERCIZIO — *Situazione al 31 Dicembre 1916.*

ATTIVO

Cassa		L. 46.082.93
Cambio valute		» 20.937.70
Effetti scontati		» 4.920,785,18
Buoni del Tesoro nom.	L. 6.350,900.—	» 6.253.152.75
Valori pubblici nom.	L. 2.472,300.—	» 2.228.152.66
Effetti per l'incasso		» 40,335.10
Compartecipazioni Bancarie		» 49,536.32
Conti Correnti garantiti		» 815,647.73
Anticipazioni contro depositi		» 74.176.—
Banche e Ditte corrispondenti		» 352,088.35
Debitori diversi		» 43,847.76
Patrimonio stabile della Banca		» 100,000.—
Fondo previdenza impieg. Conto valori		» 111,430.01
		L. 14,986,164.49
Valori di Terzi in deposito		
a cauzione di Conti Corr.	L. 2,031,685.08	
» di anticipaz.	» 118,740.—	
» dei funzionari	» 193,500.—	6,951,391.40
Liberi a custodia	» 4,587,366.36	
Spese d'amministrazione	L. 53,571.32	
Tasse	» 58,724.11	112,295.43
		L. 21,939,751.32

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 6000 Azioni da L. 150)	L. 900,000.—	
Fondo di riserva	» 300,000.—	L. 1,200,000.—
Fondo oscillazioni valori		» 7,755,66
Depositi in Conto Corr.	L. 4,373,910.85	
» a Risparmio	» 5,148,155.58	
» a picc. Rispar.	» 613,344.15	» 10,135,419.39
Banche e Ditte corrispondenti		» 3.037,519,10
Creditori diversi		» 141,293.33
Azionisti conto dividendi		» 3.610.—
Assegni a pagare		» 33,311.—
Fondo per impiegati (Valori / Libretti)	L. 111,491.31 / » 6,459.09	» 117,950.40
Utili da ripartirsi		
		L. 14,679,370.48
Depositanti per valori in deposito		
Come in attivo		» 6,951,391.40
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 216,459.44	
Riscontro eserc. preced.	» 82,630.—	» 299,089,44
		L. 21,939,751.32

Il Presidente
E. C. Schiavi

I Sindaci
dott. Otello Rubbazzer, ing. Lorenzo de Toni, dott. Urbano Capsoni

Il Direttore
Omero Locatelli